

Titolo: Il gran sole di Hiroshima

Autore: Karl Bruckner

Casa editrice: Karl Bruckner

Siamo in Giappone, nel periodo della seconda guerra mondiale. Scigheo, otto anni, gira per la città di Hiroshima con la sorellina Sadako, di quattro. La madre lavora in una fabbrica di armi, mentre il padre è arruolato in guerra.

Il giorno della distribuzione del cibo, Scigheo e la sorella si recano nel luogo in cui viene dato da mangiare gratis, ma a lungo andare, a causa della folla, Sadako si sente male, e Scigheo decide di andare a un parco lì vicino per farla riposare, e tornare dopo alla fila.

I bambini stanno riposando vicino a un laghetto quando notano un bagliore accecante, odono un gran frastuono e sentono un forte vento.

Ecco il gran sole di Hiroshima: la bomba atomica mandata dagli americani.

I due fratelli rimangono illesi, ma in giro per la città migliaia di persone vengono arse vive, e tantissime hanno bruciature da far paura, con il corpo deformato in parte o totalmente... Le case vengono distrutte...

Il padre dei ragazzi, intanto, tornato dalla guerra, ritrova i suoi figli e la famiglia si riunisce, e prova ad aprire una bottega da barbiere, il lavoro che faceva prima di essere arruolato.

Dieci anni dopo la fine della guerra, Sadako, quattordicenne, si allena con il fratello per la staffetta ciclistica fra scuole con partenza a Tokio e arrivo a Hiroshima.

Alla gara Sadako si impegna moltissimo, pedalando col cuore, e, pur non riuscendo a vincere, riesce a recuperare molte posizioni. Poi però, finita la gara, improvvisamente diviene esausta. Viene quindi portata in un ospedale americano, dove i dottori capiscono che la ragazza, al tempo della bomba atomica, era stata colpita dai raggi gamma, che si erano manifestati solo adesso, e che non aveva possibilità di salvarsi.

In quei luoghi si dice che chi costruisce mille gru di carta possa guarire, e quindi la ragazza si mette subito al lavoro, e inizia a costruire mille gru; ma ogni sforzo che fa le accorcia sempre di più la vita, e a poco a poco diventa sempre più affaticata, e più lenta, e a quota novecentonovanta gru di carta, muore nel letto dell'ospedale.

È un libro molto bello che consiglio a chi è assetato di conoscere particolari e altri punti di vista su una catastrofe come quella di Hiroshima, e alle persone sensibili, alle quali, leggendo il libro, potrebbe anche capitare di rabbrivire o di piangere.



Martina Riva